

**Quando il nazismo perseguitava gli ebrei non tutti sono stati a guardare. Aspettando la Giornata della Memoria, ecco le storie di chi ha agito per il bene**

# Tipi Giusti

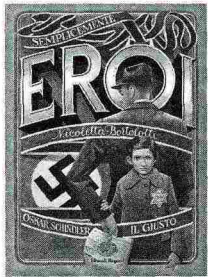
**D**ice il Talmud, uno dei testi sacri dell'ebraismo: «Basta che esista un solo Giusto perché il mondo meriti di essere stato creato». E c'è una leggenda secondo cui i Giusti tra le Nazioni sono trentasei e possono nascere in qualsiasi parte del mondo, in qualsiasi tempo. Molti all'epoca – erano gli anni bui della seconda Guerra mondiale, quando il nazismo si macchiava di crimini terribili – non avevano capito che Oskar Schindler era uno di questi Giusti. Del resto forse neppure lui immaginava che avrebbe salvato mille e cento ebrei e anche più da una morte sicura, strappandoli alle violenze delle SS e alle camere a gas. Regalando loro la vita, a costo di perdere la sua. Ma tant'è, anche le strade della generosità e del coraggio non sempre sono prevedibili. Oskar Schindler – riconosciuto da Israele Giusto tra le Nazioni nel 1967 – era un ambizioso imprenditore iscritto al partito nazista, con il fiuto per gli affari:

aveva ben chiaro che la guerra era un'occasione imperdibile per arricchirsi e molto. Nel 1939 acquistò a Cracovia per pochi soldi una fabbrica di oggetti in ferro smaltato sull'orlo del fallimento e sfornò stoviglie da vendere all'esercito tedesco, facendo lavorare centinaia di ebrei, che con un permesso speciale potevano così lasciare il ghetto, e assumendo l'ebreo polacco Itzhak Stern come contabile, suo più fidato

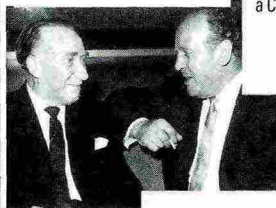
collaboratore. Ma Schindler aveva visto e capito la follia del nazismo e trovò un modo intelligente per combatterlo. Diventò amico di alti funzionari delle SS, spese fiumi di denari fino a spianare il proprio patrimonio, per corromperli e poter disporre come voleva degli operai, fingendo di avere a cuore solo la produzione. In realtà proteggendoli dal peggio, rischiando la vita se fosse stato scoperto. Quando verso la fine della guerra trasferì la fabbrica in Cecoslovacchia compilò con Stern una lista di oltre mille e cento ebrei da portare con sé, comprandoli uno a uno. E salvandoli dal lager. Un'avventura incredibile diventata un libro, un film da sette Oscar, e ora anche un volume per ragazzi firmato da Nicoletta Bortolotti (Einaudi Ragazzi; 10 euro) che per raccontare di **Oskar Schindler il Giusto** dà voce al contabile Itzhak Stern.



La fabbrica di Schindler a Cracovia



Oskar Schindler in una fotografia del 1957



Oskar Schindler, a destra, e Itzhak Stern



Francesco Tirelli con la madre e la cugina



Isacco Meir e la moglie Sara a Budapest dove un tempo c'era la gelateria Tirelli

## Buoni i gelati, buone le azioni

**N**ell'inverno del 1944, l'ultimo della Seconda Guerra mondiale, il retrobottega di un gelataio di origine italiana a Budapest, in Ungheria, era diventato un rifugio sicuro per alcune famiglie di ebrei; gente che cercava scampo dalla persecuzione nazista sempre più feroce. Felice di poter aiutare i clienti che in tempi di pace avevano frequentato il suo locale, ma anche alcuni ebrei fuggiti dai villaggi vicini, Francesco Tirelli aveva messo a disposizione il proprio negozio chiuso a causa della guerra e dell'inverno. Molti amici lo avevano sconsigliato di nascondere gli ebrei. Troppo pericoloso. Ma lui non dava peso e faceva a modo suo, procurando cibo e trovando anche altri rifugi a chi aveva bisogno di nascondersi, incurante del rischio mortale che

correva. In fondo a fare cose buone era abituato... Tutti gli ebrei nascosti da Tirelli si sono salvati; tra loro anche la famiglia del piccolo Peter che adorava il gelato. Finita la guerra, Isacco (Peter) Meir si è trasferito in Israele, senza mai dimenticare chi l'aveva aiutato. La sua testimonianza ha fatto sì che Francesco Tirelli fosse dichiarato Giusto tra le Nazioni, come tutti gli uomini e le donne non ebrei che hanno salvato anche un solo ebreo dalla Shoah. Ma è stata Tamar Meir, la moglie di suo figlio a scrivere la storia de **Il gelataio Tirelli** racchiusa ora in un albo illustrato pubblicato da Gallucci (15 euro) in occasione della Giornata della Memoria. Perché nessuno dimentichi.